



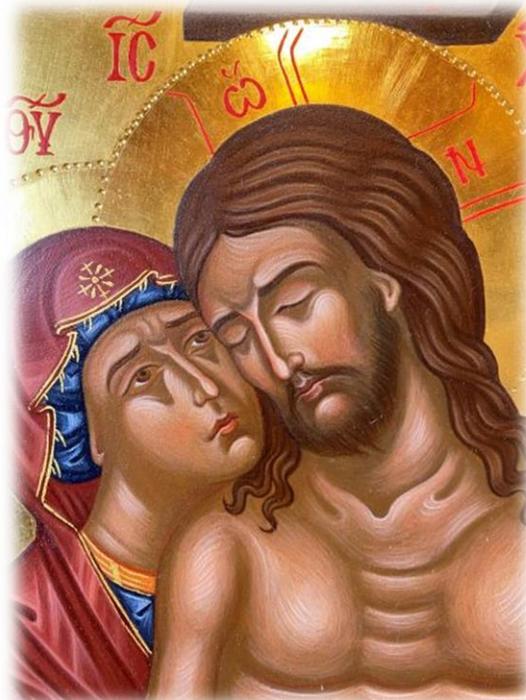
## Figlie Benedettine della Divina Volontà



### Lo Sposo e la Sposa

*"Mamma Maria, insegnami a ricevere".*

Questa è stata la preghiera di una sorella da quando ha scoperto la *Teologia del Corpo* di Papa San Giovanni Paolo II. Negli ultimi due mesi, lo Spirito Santo ci ha immerso in questo tesoro di catechesi, in particolare attraverso gli insegnamenti ispirati del dottor Christopher West – il teologo di fama internazionale affettuosamente chiamato "il ragazzo della teologia del corpo". " Non solo abbiamo scoperto una notevole connessione con gli scritti della Divina Volontà, ma TOB (Theology of the Body) ci ha anche aiutato a penetrare in essi in un modo nuovo ed emozionante. Per dirla in breve, il defunto e grande Papa compie una profonda immersione biblica nel significato della vita – in ciò che significa essere umani, maschio e femmina, fatti a immagine e somiglianza di Dio – attraverso la lente dell'amore/unione sponsale che permea tutta la Scrittura. È una teologia dell'Incarnazione, poiché, come afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica, «tutta la vita cristiana porta il segno dell'amore sponsale di Cristo e della Chiesa» (CCC, 1617). E chi ha vissuto questo grande mistero con Cristo più perfettamente di Maria? In effetti, lo ha vissuto perfettamente per tutti noi.



Maria è la Sposa per eccellenza, una vocazione mistica a cui tutti siamo chiamati come membri della Chiesa. Pertanto, la ricettività mariana – rimanere in una posizione di abbandono totale a Dio e alla Sua Volontà – deve essere il nostro obiettivo continuo. La preghiera della sorella non era solo frutto di questo ardente desiderio di essere come la sua Madre celeste, ma nasceva anche da un'acuta consapevolezza della propria debolezza: la sua impaziente tendenza ad afferrare anziché aspettare e ricevere, un'inclinazione fin troppo familiare ad accettare solo ciò che fa stare bene, e la reazione istintiva a volte di chiudersi nel timore della Volontà di Dio. Prima di giudicare troppo duramente la sorella, questo è ciò che si trova nei nostri cuori, se siamo davvero onesti con noi stessi. Vogliamo tutti l'estasi senza l'agonia. Ma questo non era il modo di ricevere di Maria, Essa ha ricevuto con fede, con amore sacrificale e con reciprocità. Dal momento della sua Immacolata Concezione, Maria si è aperta completamente al dono della Divina Volontà, rispondendo niente meno che con il dono totale della sua volontà umana. Quando quell'unione ha preso carne nell'Incarnazione – quando la divinità di Gesù si è sposata con la nostra umanità nel suo grembo verginale – la risposta di Maria non è cambiata, si è approfondita ancora di più. Il suo "sì" alla proposta Divina



significava Vita per Vita, Lei per Lui... nel bene e nel male, nella ricchezza e nella povertà, nella malattia e nella salute, e in tutte le agonie e le estasi preparate per Suo Figlio. Come la pienezza di Cristo apparteneva a Lei, la pienezza di Maria – corpo e anima – sarebbe appartenuta sempre a Lui. Il suo fiat non ha mai vacillato. I Due restavano sempre Uno, in un ritmo continuo di amore vivificante.

Ma cosa significa questo per noi poveri, deboli, esiliati figli di Eva che viviamo in questa valle di lacrime? Vuol dire che Maria è, infatti, la nostra vita, *la nostra dolcezza e la nostra speranza*. "A Gesù per Maria" – il famoso motto della consacrazione mariana – è più di un pio detto, è una realtà. In Maria, nel



suoi gremito, siamo rinati in Cristo nel Battesimo. Lei è veramente Nostra Madre! Vivendo *con* Maria, troviamo in Lei il nostro modello, l'esempio più perfetto e poetico di cosa significhi essere Sposa. Incapaci di raggiungere le Sue vette di santità, viaggiamo *attraverso* Maria... Che, come afferma Caryll Houselander nel suo classico spirituale *The Reed of God*, "ha vissuto la vita di tutta l'umanità. Nella sua minuscola storia è concentrata la storia della vita dell'intero genere umano, l'intero rapporto del genere umano redento con Dio".<sup>1</sup> La nostra Beata Madre è la canzone d'amore di Dio e ci invita a quella

stessa relazione che ha avuto con Suo Figlio, lo Sposo al quale eravamo promessi sposi da tutta l'eternità!

### **Ecco la Serva del Signore**

Dal grembo di sant'Anna, Maria ha goduto i frutti pieni della Redenzione attraverso i meriti previsti della vita, morte e risurrezione di Cristo. La sua anima era il tesoro che custodiva tutti i misteri divini della nostra salvezza. Così, prima che l'angelo Gabriele rivolgesse anche una sola parola a Maria, le parole di Gesù nell'Ultima Cena – "*Questo è il mio Corpo*" – risuonarono nel Suo Cuore Immacolato. Allora come potrebbe il Suo fiat iniziare con qualcosa di diverso da "*Ecco la serva del Signore*"? In quelle sei parole possiamo quasi sentire Maria dire: *Eccomi, ecco il mio corpo per formare il tuo. Sei il benvenuto a venire ad abitare in Me!* In un certo senso, la carne e il sangue che la nostra Beata Madre offrì liberamente durante l'Annunciazione le erano già stati donati, misticamente, da Suo Figlio... sulla Croce e nell'Eucaristia. Maria stava semplicemente rispondendo a tono al dono che aveva già ricevuto, con grande amore e con un ardente desiderio di condividere con Gesù tutto ciò che la loro unione in una sola carne avrebbe necessariamente comportato.



<sup>1</sup> Caryll Houselander, *The Reed of God*. Ave Maria Press. 2020. p. 96

Non potremmo seguire l'esempio della Madonna e fare lo stesso? In tutti i piaceri innocenti che sperimentiamo con i nostri sensi – i colori brillanti di un'alba autunnale, la dolcezza cremosa di un gelato italiano o i baci affettuosi del nostro fedele animale domestico – possiamo dire: "Gesù, questo è il mio corpo che ti offro. Venite, godete in me questa delizia e glorifichiamo insieme il Padre nostro per la sua bontà". In questo modo i beni della creazione trovano il loro compimento, indirizzandoci verso il divino e non verso noi stessi. Quando proviamo dolori o disagi fisici, possiamo ripetere con Maria: "Ecco la tua serva, ecco il mio corpo pronto a condividere con te questa e ogni sofferenza". In qualunque atto che compiamo durante la nostra giornata – grande o piccolo, facile o difficile – possiamo ripetere lo stesso ritornello, permettendo a Gesù di vivere nella nostra umanità.

Su nostro invito, il Verbo Eterno viene davvero ad abitare nella nostra umanità in un modo molto reale, una sorta di Incarnazione mistica! Sebbene l'Incarnazione letterale sia solo un privilegio della Madonna, non diamo mai e poi mai per scontata la straordinaria grazia che ci viene offerta in ogni Santa Messa, quando la nostra unione mistica con Dio è consumata nella carne! Così durante la Santa Comunione, quando il sacerdote tiene davanti a te la presenza eucaristica di Nostro Signore e dice "Il Corpo di Cristo", porgi la tua bocca con profondo desiderio come Maria. Apriti per ricevere il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di Gesù e rispondi nell'unico modo che il tuo Sposo desidera – con il dono totale di te stesso, corpo e anima, in cambio.



### **Sia fatto di Me secondo la tua parola**

Per quanto bella possa sembrare la riflessione sopra citata, non è completa se non con la seconda metà del fiat di Maria: "*Avvenga di me secondo la tua Parola*". La sottomissione totale della nostra volontà umana alla Volontà Divina è ciò che realmente trasforma la nostra offerta di sé in vero dono. Ancora una volta è la Madonna a dettare il modello da seguire. Ancora una volta, fa eco a Suo Figlio. Trae grazia dalle parole che Egli pronunciò poco dopo aver offerto il proprio Corpo nell'Eucaristia: "*Padre... non sia fatta la mia volontà, ma la tua*". L'obbedienza piena e libera di Gesù alla Volontà del Padre ha reso possibile la Redenzione e reso reale ciò che Egli ha fatto nel Cenacolo. E l'obbedienza piena e gratuita di Maria a quella stessa Santa Volontà ha reso possibile l'Incarnazione; lo ha reso reale.

Anche le parole della consacrazione pronunciate nella Santa Messa diventano efficaci solo con *l'intenzione* del sacerdote di consacrare il pane e il vino nel Corpo e nel Sangue di Gesù. La Divina Volontà richiede la volontà del sacerdote. Lo stesso vale per ciascuno di noi, chiamato al sacerdozio comune o *regale* mediante il nostro Battesimo. Se vogliamo veramente che Cristo viva in noi – permettendo alla sua Volontà di animare tutto il nostro essere come ostie viventi – allora dobbiamo fare come dice san Paolo e offrire noi stessi «*come sacrificio vivo, santo e gradito a Dio, che è [il nostro] culto spirituale*» (Rm 12,1). E questo dobbiamo farlo insieme a Maria, arrendendoci continuamente al nostro Sposo con amore e fiducia. Perché senza il nostro "sì" alla sua proposta, senza il consenso pieno e libero della Sposa, non può aver luogo un vero matrimonio.



## Figlio, perché ci hai trattati così?

La perdita di Gesù a dodici anni nel Tempio è sicuramente il più sconcertante dei Dolori della Madonna, qualcosa che avrebbe potuto facilmente essere evitato. Era come se Gesù avesse inflitto di proposito quella sofferenza a Sua Madre non facendole conoscere i Suoi piani. E in un certo senso è vero. Le ha permesso di provare quel dolore, quella perdita, quella confusione perché Maria stessa lo voleva.

Voleva soffrire tutto ciò che Gesù avrebbe dovuto soffrire, compreso il senso di abbandono divino. Quando la Madonna ha chiesto: *"Perché ci hai trattato così?"* - dopo tre giorni strazianti trascorsi a cercarlo nella più totale desolazione, si stava unendo a suo Figlio sulla croce... che dopo tre ore angosciose gridò: *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"*

Quanto è difficile per noi ricevere il dono della sofferenza, soprattutto quando quella sofferenza sembra non avere senso. Soprattutto quando ci sembra di essere stati lasciati soli nel nostro dolore, senza il conforto di Dio o senza aiuto. Ma le tenebre spirituali, le privazioni divine e ogni altro mezzo di cui il Signore si serve per purificarci, sono le grazie più grandi, perché preparano i nostri cuori a farsi penetrare più profondamente dall'amore divino. Abbiamo bisogno che crescano! E sebbene Maria non avesse bisogno di essere purificata, Ella ha accettato con fede per noi anche questa spada del dolore... amandoci sempre dell'amore di Cristo.

Allora come dovremmo rispondere a questo bacio d'amore del nostro Sposo? Allo stesso modo come fece Maria, allo stesso modo in cui Gesù ci ha dato quel bacio. I momenti più amari della nostra vita, ci hanno dato il permesso di gridare nella nostra confusione e nel nostro dolore. Lungi dall'insegnarci il risentimento o la ribellione, questo mistero ci invita a una profonda sincerità e vulnerabilità davanti a Dio. *Nudo con il Cristo nudo*, come lo descrisse San Francesco. Cristo era, infatti, nudo sulla Croce... sul letto nuziale della Croce, dove tutto si consumava. E come prefigurato da Osea 2, le nozze si svolgono nel deserto. Dio viene a sposarci quando ci sentiamo più desolati, quando può finalmente essere solo con noi: *"Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore ... li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre...nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore costante e nella misericordia. ti fidanzerò con me nella fedeltà; e tu conoscerai il Signore"*(v. 14, 18-20).



## È finito



"*Tutto è compiuto*" fu detto per la prima volta dalla Madonna, a Cana, durante un matrimonio. Il vino era finito e Lei lo fece notare al Figlio. Nonostante la Sua risposta: "*O donna, cosa hai a che fare con Me? La mia ora non è ancora venuta*", sembra quasi sprezzante, in ebraico questo sarebbe stato inteso come il desiderio di Gesù di soddisfare la richiesta di sua Madre. Voleva sapere cosa voleva, se era pronta affinché Gesù iniziasse la sua missione di salvezza. Voleva il suo "s". E Maria lo ha dato con fiducia: "*Fate quello che vi dirà*". La Madonna era addirittura pronta ad anticipare l'ora di Suo Figlio, perché questo miracolo non riguardava solo quegli sposi o i loro invitati. Tutti i Suoi figli avevano bisogno del vino nuovo perduto nella caduta. Questo è l'amore della Nostra Beata Madre per noi! Perché Ella sapeva che questo segno non indicava solo l'Eucaristia e il banchetto di nozze dell'Agnello, ma anche il momento in cui il suo piccolo Agnello, per il bene di tutta l'umanità, avrebbe dovuto essere immolato. Eppure Maria

era pronta comunque perché suo Figlio non sarebbe rimasto solo. Come Houselander, ancora una volta, descrive così appropriatamente: "*[Questo] è il segreto del Suo eroismo; della sua forza nel poterlo vedere soffrire. Era perché la sua sofferenza era sua... Lei viveva in Lui; La sua vita era nella Sua; La sua carne e il suo sangue erano nei suoi; La sua volontà era nella Sua*". Il Nuovo Adamo e la Nuova Eva avrebbero bevuto insieme da quel calice amaro.

Aprendosi alla pienezza del dono di Suo Figlio ai piedi della Croce, tramite Maria, ricevendo perfettamente ogni goccia che sgorgava dal Suo Cuore trafitto, era già in atto di donare. Ha dato a Gesù uno sfogo per il suo amore e il suo dolore, rispondendo (come sempre) a tono: con il suo amore, il suo dolore e il dono stesso di se stessa. Maria ben volentieri fece soffrire Gesù in Lei e Lei soffrì in Lui. Tutto era finito, tutto era consumato, tra lo Sposo e la Sposa. Usando le parole di Sant'Agostino: "*Lo Sposo celeste lasciò le stanze celesti, con... le nozze davanti a Lui. Egli venne al letto nuziale della croce, letto non di piacere, ma di dolore, si unì alla Donna e consumò l'unione per sempre*". Quanto fu fertile quell'unione! Da esso è nata la Chiesa. Da esso è stato generato in sovrabbondanza per tutti il vino nuovo della vita divina e dell'amore. E da quell'unione è diventata possibile la nostra unione nuziale con Dio.

Come piccole spose, dobbiamo contemplare Nostra Madre. Dobbiamo aggrapparci a Cristo sulla croce, pronti a bere la porzione del suo calice che Egli ha preparato per noi con amore da tutta l'eternità. Sì, quel calice è colmo di agonia, ma quell'agonia promette anche un'estasi ben più grande: l'estasi di condividere un reciproco dono di sé con il proprio Amato e di generare con Lui una vita sempre nuova. Questa è la sofferenza redentrice. Questo è il vero amore sponsale. Questo è l'amore trinitario! E questo è il cuore del vivere nella Divina Volontà. Papa San Giovanni Paolo II lo ha riassunto perfettamente in una semplice frase:

*"La santità si misura secondo il grande mistero in cui la Sposa risponde con il dono dell'amore al dono dello Sposo". - Papa San Giovanni Paolo II, Mulieris Dignitatem, 27*





## Il grande trasloco



A proposito di agonia ed estasi, il momento è finalmente arrivato. Alla fine di questo mese, Madre Gabrielle Marie e quattro sorelle – Sr. Maddalena, Sr. Gloria, Sr. Jacinta e Sr. Pamela – si sono trasferite definitivamente a Maryville, TN. Rimarranno in alloggi temporanei mentre il nostro nuovo monastero sulla Piccola Montagna continua a essere costruito. Anche se il trasloco e la separazione sono stati difficili, proviamo anche vera pace, gioia ed entusiasmo per ciò che ci aspetta. Quando Dio vuole qualcosa, ci fornisce sempre la grazia e i mezzi per compiere la Sua Volontà... anche se ci sono prove lungo il cammino. Il Signore ce lo ha dimostrato più e più volte – in modi miracolosi! - questi ultimi dodici anni di esistenza della nostra comunità. Perché dovrebbe fermarsi adesso?! Quindi, durante questo periodo di transizione, per favore prega per tutte noi: per quelle che resteranno in Italia e per quelle che sono partite. Possano sia la nostra Casa Madre statunitense che la fondazione italiana fiorire di nuove vocazioni e possa ciascuno di noi crescere per vivere sempre di più nella Santissima e Divina Volontà di Dio. Perché lì, condividendo una sola mente e un solo cuore, non può esserci vera separazione.



Se ti senti chiamato a sostenere finanziariamente le Figlie Benedettine della Divina Volontà in questo periodo o in qualsiasi momento, visita la pagina "Donazioni" del nostro sito web:



[www.bendv.com](http://www.bendv.com)



O ecco le nostre coordinate:

**Figlie Benedettine Divina Volontà**

Piazza Garibaldi, 26  
47867 Talamello (RN)

**RivieraBanca, Filiale di San Leo/Pietracuta**  
**IBAN: IT 34 J 08995 68570 00000055833**

**Codici BIC: ICRAITRRRN0**



Grazie per la vostra  
generosità, siete tutti nelle  
nostre preghiere quotidiane!